



Alla Commissione per le Petizioni del Parlamento europeo,

### **Oggetto: Situazione e regolamentazione dei nuovi OGM in ITALIA**

I firmatari, che sono organizzazioni di agricoltori, lavoratori agricoli, tecnici e consumatori in Italia, sono vittime della mancata esecuzione da parte del governo italiano della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 25 luglio 2018 nella causa C-528/16. Questa sentenza, che attua la direttiva 2001/18/CE, non è stata ancora applicata in Italia, malgrado la possibilità di ottemperare attraverso la recente approvazione dei decreti che riorganizzano il commercio delle sementi in Italia (DECRETO LEGISLATIVO 2 febbraio 2021, n. 20).

I cittadini italiani sono molto legati al loro diritto di consumare e produrre senza OGM, un diritto sancito dalla direttiva 2001/181 CE, sia per motivi di biosicurezza che semplicemente per il diritto all'informazione sulla qualità dei prodotti che acquistano, coltivano e/o consumano. L'Italia, con una sua specifica legislazione, ha scelto di essere un "Paese senza OGM" con una sua specifica legislazione: "Attuazione della direttiva (UE) 2015/412", in particolare all'articolo 1, comma 1, lettera b), «Titolo III-bis LIMITAZIONE E DIVIETO DI COLTIVAZIONE DI OGM SUL TERRITORIO NAZIONALE».

L'eventuale presenza di colture geneticamente modificate nei campi e dei prodotti da esse derivati nella filiera agroalimentare italiana minerebbe irrimediabilmente la credibilità di tutta la produzione agricola e della filiera agroalimentare nazionale che sul "LIBERO DA OGM" ha costruito la sua forza, causando un danno enorme economico e di immagine a tutta la filiera. In particolare, verrebbe distrutto completamente il comparto del biologico, in quanto l'accidentale contaminazione comporterebbe l'immediata decertificazione del prodotto. Ma il danno si estende ben oltre, andando a minacciare anche tutte le altre produzioni garantite libere da OGM quali DOP e IGP, incrinando inevitabilmente la fiducia del consumatore italiano ed estero. L'impossibilità di convivenza in campo tra colture OGM e coltivazioni *OGM-free*, è un dato di fatto, la prima schiaccia la seconda senza alternativa, rendendo impossibile anche solo ipotizzare la coesistenza di colture OGM e dell'agricoltura biologica, condannando la seconda. L'enorme facilità con cui si possono ottenere i nuovi prodotti da *genome editing* senza distinzione tra specie e generi, aumenta la difficoltà di monitoraggio dei prodotti e del loro rilascio anche accidentale in ambiente, questo aspetto inoltre mina alla base l'enorme agro-biodiversità italiana con la minaccia di contaminazioni delle sementi convenzionali con quelle modificate geneticamente.

Il 25 luglio 2018 la Corte di Giustizia delle Comunità europee ha pronunciato la sentenza nella causa C-528/16 a seguito di una domanda di pronuncia pregiudiziale del Consiglio di Stato francese. In questa sentenza, la Corte ha affermato (punto 51) che "l'articolo 3, paragrafo 1, della direttiva 2001/18, in combinato disposto con l'allegato 1B, paragrafo 1, della stessa, non può essere interpretato nel senso di escludere dall'ambito di applicazione della direttiva gli organismi ottenuti mediante nuove

tecniche/metodi mutageni che sono apparsi o si sono sviluppati prevalentemente dopo l'adozione della Direttiva".

Ogni ulteriore ritardo nell'applicazione della sentenza della Corte di Giustizia europea del 25 luglio 2018 aumenta quindi ogni giorno di più i rischi di contaminazione irreversibile delle colture convenzionali e biologiche da parte di prodotti risultanti in particolare da tecniche di *genome editing* e mutagenesi come sentenziato dalla Corte di Giustizia europea e, tra queste, ad esempio la colza Clearfield,<sup>1</sup> coltivata - di fatto - illegalmente. Questa è frutto di una tecnica di mutagenesi casuale in vitro che sottopone le cellule vegetali a mutageni chimici o fisici, oggetto nella causa dinanzi al Consiglio di Stato francese, che non è stata considerata una tecnica che consentisse di sfuggire alla normativa sugli OGM, come definita dalla Direttiva 2001/18. La colza Clearfield è quindi, in senso stretto, un OGM e come tale deve essere considerata sul mercato italiano, vale a dire che ne deve essere vietato l'uso e la commercializzazione sulla base delle disposizioni europee e nazionali. Ma ad oggi questo non è avvenuto.

Denunciamo inoltre che non risultano essere attivati meccanismi di controllo alle frontiere italiane in grado di identificare prodotti sementieri e vivaistici ottenuti con le nuove tecniche di *genome editing*. Tale mancanza ha un sicuro impatto sulla circolazione delle merci all'interno della UE e si presta all'introduzione abusiva e fraudolenta di materiali di moltiplicazione vegetale privi delle etichettatura corretta. Ricordiamo a questo proposito il caso delle petunie geneticamente modificate che hanno invaso i vivai italiani sfuggendo ai controlli. Solo grazie alla possibilità di identificare facilmente il materiale per via della colorazione dei petali, è stato possibile un intervento che, tuttavia, non è stato né tempestivo né può garantire che eventuali piante OGM non siano state vendute prima della fioritura e siano quindi tuttora presenti in Italia. Le varietà di petunie OGM sono oltre 40.

La liberalizzazione volontaria o anche solo accidentale dei nuovi OGM è un errore grave specialmente ora che le politiche europee puntano ad aumentare in maniera significativa il numero delle aziende e le superfici coltivate a biologico rafforzando un filiera che in Italia è in continua crescita.

Noi, firmatari della petizione, **chiediamo alla Commissione per le Petizioni del Parlamento europeo di intervenire affinché l'Italia applichi quanto prima il regolamento europeo sugli OGM ai prodotti di *genome editing*, come confermato dalla sentenza della Corte di Giustizia europea del 25 luglio 2018, ed inserisca quanto deciso nella sentenza in tutta la sua legislazione sementiera.**

I firmatari :

**AIAB Associazione Italiana Agricoltura Biologica - Riferimento Antonio Corbari**

**ARI Associazione Rurale Italiana - Riferimento Fabrizio Garbarino**

**USB federazione del sociale - Riferimento Stefano Gianandrea De Angelis**

---

<sup>1</sup> <https://www.syngenta.es/cultivos/colza/semillas/sy-phoenix-cl>

[https://www.corteva.it/content/dam/dpagco/corteva/eu/it/it/files/seeds/DF\\_brochure%20colza%2020-21.pdf](https://www.corteva.it/content/dam/dpagco/corteva/eu/it/it/files/seeds/DF_brochure%20colza%2020-21.pdf)

<https://www.carlasementi.it/colza/docs/colza-2019w.pdf>